

Venerdì 26 Luglio 1907

(Conto corrente con la posta)

UDINE

(Conto corrente con la posta)

Anno XXXI N. 177

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 30 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Anniversario

Comple oggi, 26 luglio, il quarantunesimo anniversario dall'entrata in città dell'esercito nazionale. Già nella notte dal sabato 21 alla domenica 22 luglio, avevano gli austriaci levato il campo; dirigendosi, per la strada di Percotto e Pavia, all'Isonez; verso la una dopo mezzanotte; un ufficiale austriaco aveva riunito alla stazione tutte le locomotive, e fattelo fischiaro tutto in una volta e prolungato il fischio fino oltre il passaggio: a livello di Padamano, le aveva portate come trofeo glorioso a Gorizia; altre truppe austriache si erano intanto ritirate per la Pontebba (cavalleria) bruciando il ponte Peraria, tentando distruggere quello di Rio di Muro sopra Dogna, di Rio Zabbò presso Pistrataglia e quello tra Raccollana e Dogna; altre infine, per la ferrovia, a Gorizia.

capitano Bouvier; gli austriaci, pressochè con egual numero di morti e feriti, ma circa un centinaio di prigionieri.

Dopo quarantun anno da quei giorni di santo concorde entusiasmo, noi vediamo oggi bene la Patria nostra assunta ad una prosperità che allora non sognavasi nemmeno — e Udine trasformata dalla tranquilla e modesta città semicampagnola di un tempo a una città fiorente d'industrie e commerci, linda gaia; ma vediamo anche sparita la concordia. Non che si debba pretendere l'assurdo della uniformità nel modo di concepire l'azione della vita pubblica; ma ben si potrebbe credere che gli otto lustri passati sotto l'egida del libero tricolore avessero educato un po' meglio alla vera tolleranza reciproca, senza di cui speravavano che la vera libertà trionfi.

Cronaca Provinciale

Cordenons

Esami.

Sotto la presidenza dell'avv. Sebastiano Braucaglia, deputato scolastico di vigilanza, ebbero termine gli esami nelle classi elementari, dirette dal Direttore didattico sig. Domenico Della Bianca. Ecco il risultato:

Classe IV. Inscritti 27, frequentanti 23 esaminati 23; promossi 21.

Classe V. Inscritti 8, frequentanti 8, esaminati 8, licenziati 8. (Approvato pure un alunno appartenente a scuola privata).

Classe VI. Inscritti 4, frequentanti 2, esaminati 2, licenziati 2.

La Commissione ebbe parole di lode non solo per soddisfacente numero di promossi, ma eziandio, per la preparazione degli alunni, che dimostrarono d'aver seguito molto proficuamente il programma del Corso Elem. Superiore.

Buia

Morte improvvisa d'un buloso all'estero.

(Car.) — 25. — Giunge or ora notizia da Belovar in Croazia, che alle 9 ant. di lunedì, 22 u. s. moriva improvvisamente colpito da paralisi fulminante il bravo stampatore Pietro Misio detto Carli.

L'improvvisa fine del Misio ha penosamente impressionato la frazione di Ursini Grande, dove egli abitava, tanto più che lascia la moglie e tre piccole creature.

Ancora non fu comunicata la ferale notizia alla vedova.

S. Vito al Tagliam.

Sciopero.

Questa mattina è precisamente verso le ore 8 1/2 ant. un piccolo sciopero si era iniziato delle ragazze statule della filanda Piva, ex Zuccheri e ciò perchè adducevano a motivo mali tratti da parte delle loro direttrici.

Lo sciopero però durò solo poche ore, anzi pochi minuti essendo giunte fuori le loro così dette maestre, le quali indussero col loro consigli le ragazze a tornare al lavoro.

Elezioni amministrative.

Ieri fu esposto un avviso invitando gli elettori di partito democratico nella sala della locale società operaia gentilmente concessa, per concordare una scheda di candidati che si proponga un programma

di lavoro: fra altro, rimodernare il servizio medico qui deficiente; di risolvere il problema delle case operale.

Cividale

I festeggiamenti di domenica.

I festeggiamenti che la Società dei commercianti darà domenica prossima a Cividale, anziché sulla piazza del Duomo, avranno luogo sulla piazza Paolo Diacono.

Vi saranno concerti della banda cittadina, il ballo popolare, l'estrazione della tombola e una grande illuminazione.

Cinematografo.

Il Cinematografo «Prathès frères» ha offerto al pubblico in queste sere, una riuscitissima riproduzione del romanzo «Emeralda» di Victor Hugo, e vari altri quadri tra i quali: «Un dramma al confine e le disgrazie della signora Mayer (allegrante).

Il proprietario ha disposto perchè sabato 27 corr. dalle ore 16 alle 18 abbiano luogo straordinarie rappresentazioni dedicate ai fanciulli.

Pioggie che sfumano.

Da qualche giorno abbiamo continue minacciose di pioggia, che rimangono senza effetto. Tratto tratto il cielo si oscura, comincia a lampeggiare, a tuonare, ma poi le nubi si squarciano e torna il bel tempo.

Tolmezzo.

Esami di maturità.

Nei giorni 23, 24, 25 ebbero luogo qui gli esami di maturità. Gli iscritti furono 17, dodici della nostra scuola e 5 privatisti.

Ottennero la promozione 16.

Zuallano

Il temporale di ieri.

Egregio sig. Direttore,

Mi prendo la libertà di inviarle la relazione del temporale che oggi devastò le campagne vicine; ne faccia l'uso che meglio crede.

Verso le 10 1/2 si cominciò a udire a Sw il rombo lontano del tuono. Il cielo era interamente, sebbene leggermente, coperto da Cirrus vari e da Paltio cumulus; questi ultimi avevano la direzione ovest.

Il barometro, stazionario del mattino, segnava 754 mm. Il termometro fronda 25.3 C.; umidità relativa: 79; vento nullo. Alle 11 apparvero a sud-ovest i primi Nimbus; il rumore del tuono più intenso, vento leggero da est sud est; barometro 753.3 mm., termometro e igrometro stazionari. I nimbus continuavano ad avanzare neri e minacciosi (calcolati l'altezza loro in 800 m. circa).

Alle 11.35 raggiunsero lo zenit, e venne il primo colpo di vento che dopo brevissima sosta, continuò per circa 15 m. colla velocità di 25 m. al sec. Il barometro dal minimo di mm. 752.85 (h. 11.32 m.) balzò d'un tratto a 754.2 per poi ridiscendere di qualche decimo di mm. durante l'aversa.

La grandinata.

Contemporaneamente al vento cominciarono a cadere i primi goccioloni, che ben presto furono accompagnati da grandine i cui chicchi raggiunsero una ragguardevole grossezza. Qui cadde sempre mista a pioggia torrenziale e durò 11 minuti, con rare scarche elettriche.

Alle 11.50 cessò di piovare: il vento era cessato; barometro mm. 753.8; temperatura 19.01; umidità relat. 89.5; acqua caduta mm. 49

Grossezza media dei chicchi di grandine: 40 centimetri cubi; peso: 28 grammi.

La forma dei chicchi, assai irregolare, s'avvicinava a un'ellessipode molto schiacciata, tutta frastagliata ad angoli cilindrici o prismatici disposti nelle maniere più bizzarre. Ne raccolsi parecchi di rilevante grossezza; uno, del volume di circa 100 centimetri cubi, pesò 84 grm.

La zona colpita dalla grandine è di circa 15 chilometri quadrati, estendendosi da lungo la linea del Cormor fino a 400 metri a Nord di Pozzuolo, a est fino alla ferrovia di Palmanova passando a 200 metri a nord di Luzzacco, a nord fin presso Cusignacco e a ovest ritornando al Cormor a sud di Bassandella. Di questa zona, il punto più colpito fu da Terrizzano a Carnaccio, su d'una striscia di 1 chilometro di larghezza, dove ogni raccolto fu letteralmente distrutto.

Gli alberi e le viti non hanno più foglie e i nuovi rami schiantati, frantumati.

Alle 12 i solchi erano ancor pieni di grandine d'una grossezza tale che mi fece supporre dovesse passare di molto quella ch'io misurai qui a Zuallano. All'interno di questa striscia, il danno può calcolarsi a 1/3 del raccolto.

A Luzzacco cadde un fulmine sul palo che sosteneva una bica di paglia, applicandovi il fuoco, che fortunatamente fu presto spento dalla colerta opera dei paesani, altrimenti poteva propagarsi al fienile, vicinissimo.

Ing. A. Gaudin.

Osoppo

Per festeggiare i militari.

Domenica 28 in onore ai militari qui venuti per le manovre si daranno grandi feste. Nella trattoria alla Centrale su vasta piattaforma vi sarà gran ballo con orchestra udinese diretta dal sig. R. Marcotii.

Clauzetto

Arresto d'una carovana di zingari.

25. — Stamane questi carabinieri, nella frazione di Lestana di Spilimbergo arrestarono una carovana di zingari sospetti di tentata rapina. Gli zingari sono: Cudorovic Jure d'anni 29 e Cudorovic Anna d'anni 22 sua druda con due figli illegittimi.

Sono nativi di Zagabria (Croazia). Il fatto che diede motivi all'arresto sarebbe il seguente: La sera del 24 Chitussi Pietro processa postale di Forgaria con la posta verso le 7 quando si trovava nella località fra Pinzano ed il ponte di Flagogna gli comparvero appresso tre individui con far sospetto.

Egli temendo qualche sinistro, frustò il cavallo ponendolo a corsa. Arrivato in Forgaria, il Chitussi denunciò l'accaduto al sindaco che subito telegrafò ai carabinieri di Clauzetto. Questi si misero in moto e dietro indicazioni avute rischiararono di arrestare in Lestana il «famiglia» di zingari sopra indicata, conducendogli alle carceri di Spilimbergo.

Il Chitussi disse di ravvisare nel «maschio» uno dei tre misteriosi individui sospetti.

Movimenti pirosenfi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

Ampezzo.

Trattavasi proprio d'infanticidio.

STRANGOLATA!

25. Dal sopralluogo eseguito in Sauris di Sopra l'altro, dalla autorità giudiziaria, con i medici Cesia di qui e De Prato di Villasantina; sarebbe stato assodato che la Teresa Petris, appena data alla luce la bambina, la prese per il collo così da soffocarla. Se la neonata fosse stata assistita da persona pratica, avrebbe potuto vivere, essendo nata viva e vitale.

Da un giorno all'altro, la Petris sarà tradotta alle carceri di Tolmezzo.

Narra che il marito l'avesse invitata a recarsi presso di lui, all'estero; ma ch'ella appunto per lo stato di gravidanza in cui si trovava, siasi rifiutata.

Spigolature di cronaca

Con recente decreto prefettizio fu autorizzato il comune di S. Daniele ad acquistare la braida Clarino Nicolò fu Pietro per lire 1500 allo scopo di erigervi l'edificio unico per le scuole del capoluogo.

L'amministrazione provinciale è autorizzata all'acquisto del fabbricato di proprietà Giacomelli Giovanni, in Spilimbergo, prezzo lire 20000, per adibirlo a caserma dei carabinieri.

La Congregazione di Carità di Traveto fu autorizzata ad accettare la terza parte della sostanza mobile già del defunto Giuseppe De Zorzi fu Domenico di Traveto, costituita da un libretto postale avente l'importo al 25 aprile 1905 di lire 2143.50; da due certificati di rendita, uno di lire 90 e uno di lire 50; da lire 3000 di un credito verso Domenico De Zorzi fratello del testatore e da qualche altro centinaio di lire fra mobili e denaro.

Beneficenza. Offerta fatta alla Congregazione di Carità in morte di Ferdinando Damiani Maria: Vittorio Vittorelli lire 2; di Antonio Soubli Italia; Tipografia Cooperativa lire 2, fam. Cantoni Virginia lire 1; di Dalian Teresina; Caneva Aristide lire 1, Ferrarato Antonio 1, Pietro Angeli 1, Deotti Vittorio 1; di Borgobello Eugenio di Pagnacco: A. Bassevi e figlio lire 1; di Furlani Armida; Trani Pietro lire 1; Sorelli Zaon 1; di Bevilacqua-Della Rossa: Maddalena; Agosti Leonardo lire 2; di D'Onofrio Maruzza Carolina; Pignat Luigi lire 1; di Vazzogonzi Luigi; A. Bassevi e figlio lire 1; Ebner Cecilia; Leonarduzzi Romolo 1.1; di D'Este Domenico; Avv. Calzutti 1.1; di Micheloni Giocondo; De Campo Giacomo lire 1, Fam. Valle 1, Amedeo De Zellis sarto 1, Bazzi Francesco cent. 50, Tonon Giovanni 50, Pozzi Valther 50, Speranza Achille 50, Malacarne Umberto 50, De Angelis Enrico 20, Lussana Egidio 50, Ghinetti Giulio 50, Pilotto Giuseppe 20, Bolognesi Paolo 50, Traidi Antonio 50, Aurimanni Silvio 50, Sorelli Migotti lire 2, De Lorenzi Antonio di Palmanova lire 2;

di Del Bianco Luigi; avv. Calzutti 1.1; di Della Vedova Ettore; Ida Del Negro Bogo Caterina, Stefanzutti Leopoldo, 1. Passero, M. Fabris; G. L. Clemente, Reghini Regina, Fruch, Anna Forster, Vanni, Bruni, assieme L. 5.50, Rosina Conti, Vendramini 1, Pagnutti Giovanni 1. Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Micheloni Giocondo: G. Tam e C. lire 2; di Teresina Datar; G. Tam e C. lire 2; di Ferdinando Damiani Maria; farm. Mangottini lire 2; di Micheloni Giocondo; Giacomo De Campo lire 1; di Furlani Armida; G. Nedigh lire 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Furlani Armida: Ing. Del Torre 1.1, Maria Costerelli cent. 20; di Domenico D'Este; Famiglia Di Gaspero Rizzi di Pontebba lire 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Armida Furlani; fam. Bressan lire 1.50, Spezzotti rag. Luigi lire 1, Antonio Disnan lire 1; di Antonio Regini; Spezzotti rag. Luigi lire 1, Disnan Antonio 1, Brandolini Antonio 1.

Cronaca Cittadina

La "Legge del voto"

e i suggerimenti del "PAESE"

Il Paese ti ieri stampa:

La Patria dà notizia della costituzione di una «legge del voto». Ne fanno parte i piccoli esercenti «d'ogni partito», e scopo della legge è di iniziare la lotta contro certe disposizioni comunali lesive agli interessi della classe.

Ci limitiamo, per oggi, a mettere in guardia i nostri amici i quali certamente neppure sospettano di servire di strumento a qualche sfaccendato mestatore al servizio della Patria e del Giornale di Udine la cui funzione è di sobillare la classe esercenti contro l'Amministrazione comunale.

Se gli esercenti hanno dei suggerimenti da dare o delle proteste da avanzare, si rivolgano alla Giunta. Quella di pare vede più opportuna delle colonne della Patria, e senza dubbio più competente e più in grado di dar soddisfazioni alle loro richieste quando risultassero legittime ed eque.

Bravo bimbo!... Guai a non mettere in guardia «gli amici»! potrebbero essere sedotti, travolti, senza che se ne accorgessero, senza che nemmeno sospettassero di essere di strumento a qualche sfaccendato mestatore al servizio della Patria e del Giornale di Udine.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Micheloni Giocondo: G. Tam e C. lire 2; di Teresina Datar; G. Tam e C. lire 2; di Ferdinando Damiani Maria; farm. Mangottini lire 2; di Micheloni Giocondo; Giacomo De Campo lire 1; di Furlani Armida; G. Nedigh lire 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Furlani Armida: Ing. Del Torre 1.1, Maria Costerelli cent. 20; di Domenico D'Este; Famiglia Di Gaspero Rizzi di Pontebba lire 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Armida Furlani; fam. Bressan lire 1.50, Spezzotti rag. Luigi lire 1, Antonio Disnan lire 1; di Antonio Regini; Spezzotti rag. Luigi lire 1, Disnan Antonio 1, Brandolini Antonio 1.

Tanto è abituato, il Paese, a servire i signori che lo mantengono, qualche istante.

Certamente — rispose la giovinone con un sorriso assai promettente.

XIII.

Madamigella Linette aveva preso alla lettera la proposta del barone, cui aveva solamente permesso di condurla sino alla porta di casa. A dir il vero Gontrano aveva insistito per salire; ma la canzonettista aveva riconosciuto per esperienza, che il valore delle donne cresce in proporzione diretta del tempo che impiegano per cadere. Avendo avuto prove inconcusse della generosità del giovane, essa voleva trarre da lui il miglior partito possibile.

Quando ci rivedremo? domandò il barone nel momento in cui la canzonettista bussava al portone della sua abitazione.

Domani all'«Eldorado».

(Continua.)

Francesco Cogole callista in via Savognana n. 10) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Locali mensi a nuovo.

Vini ed olii toscani

delle tenute del dott. cav. Oscar Tobler di Pisa, garantiti genuini contro analisti, prezzi e qualità da non temere concorrenza

Depositarie in Udine CONTI RIZIO, Viale Palmanova N. 30. Telefono 191 - Servizio villeggianti.

APPENDICE

27

P. MANETTY

Il genio del male

Linette si diresse verso un tavolo di «macao»; ed estratta dal borsellino una moneta da venti franchi, la mise sopra una delle due carte che il tenitore del banco aveva deposte coperte. Il giovane barone, che era dietro a lei, fece lo stesso; ma invece di puntare un sol «murengo», ne puntò cinque. Quando tutti i presenti ebbero messa la loro posta, il tenitore del banco cominciò il giuoco.

Otto — egli disse voltando le due carte che aveva ritenute per sé. — Abbiamo perduto — dissero i puntatori che avevano soltanto un sol ed un setta. Madamigella Linette fece un sorriso da birichino e disse sorridendo:

Il principio è poco promettente, ma speriamo che la fortuna si cambi. Chi desidera fare società con me?

Parecchi uomini si slanciarono dinanzi a lei tendendo il portafogli. — Oh! troppi, troppi, non più di uno alla volta — disse la canzonettista. — Deciderà la sorte. E prendendo un mazzo di carte ne distribuì una a ciascuno dei suoi corteggiatori, giovani e vecchi. — Chi ha la carta più alta sarà il mio socio.

— Nove — gridò il barone di Vieux-Château presentando la donna di danari.

Madamigella Linette guardò per la prima volta con attenzione il suo socio: l'esame non gli fu punto favorevole; la canzonettista gli disse in tono poco promettente:

— Voi o un altro, è tutt'uno. Trasse dal borsellino dieci franchi e li porse al barone dicendogli:

Fate il vostro giuoco. Ma il giovanotto voleva essere galante, e rifiutando d'accettare il danaro della bella Linette, alla sua volta le porse una borsa d'oro che, dal peso, non doveva contenere meno di mille franchi.

— Giuocate voi, signorina — egli disse — io sarò felice di esservi vicino.

Madamigella Linette trovò che il barone aveva «bel modi», prese la borsa e sedette al tavolo da giuoco, puntando. In meno di un'ora i mille franchi del barone ed i dieci franchi della canzonettista passarono nelle tasche del tenitore del banco. — E' una vera diadema! — esclamò madamigella Linette, che amava molto il danaro.

— Ci rifaremo in seguito — soggiunse il barone con la massima calma.

— Ma io non giuoco più. Non posso permettermi il lusso di perdere più di duecento franchi in una sera.

— Vi domando perdono, se mi oppongo che la nostra società abbia a dichiararsi sciolta. E' necessario continuare: ecco cinque biglietti da mille; giuocate ancora.

La bella Linette guardò, questa volta con entusiasmo il giovane.

— Non avete paura di perdere tutto questo danaro? — essa domandò.

— Per me nulla affatto! I cinque biglietti da mille passeranno presto nel portafogli del te-

nitore del banco. — Non giuoco altro — disse Linette con scoraggiamento. — Io non vi porto fortuna.

— Spero di essere io quello che la porterà a voi — disse il barone, aprendo di nuovo il portafogli e gettando sul tavolo del danaro. — Punto ventimila franchi.

Il vecchio che teneva il banco rimase un istante in forse.

— Preferisco cedervi il banco — disse — Non posso tenere una simile giuocata.

Il barone sorrise e andò a mettersi al posto del tenitore del banco, dicendo:

— Signori, puntate; accetto tutte le poste non superiori ai cinquantamila franchi.

Si sollevò, tra i presenti, un mormorio di ammirazione; l'audacia del giovane era, per quella gente, di ottimo gusto. Nessuno però ardì puntare il massimo della posta, e sulle due carte distribuite dal nuovo tenitore non caddero che monete e biglietti che non superavano i cinquecento franchi. La fortuna si cambiò infatti — e noi sappiamo che era da prevedersi — a favore

del barone; vinse nove volte su dieci e prima delle quattro del mattino aveva dinanzi a lui un mucchio di danaro. Nessuno più voleva giuocare; chi era assonnato, chi non ardiva puntare il suo danaro contro il giovanotto dalla vena prodigiosa.

— Nessuno più giuoca? — lo mandò egli.

Non una voce rispose a Gontrano ch'ebbe un sorriso di trionfo; poi rivolgendosi alla bella Linette, le disse:

— E' venuto il momento di dividere.

— Ma io non ho alcun diritto — mormorò la giovane, guardando con cupidigia tutto il danaro che stava dinanzi al barone.

— V'ingannate; voi foste mia associata. Ecco la vostra parte: trentamila franchi — disse Gontrano consegnando alla canzonettista metà della vincita.

— Siete più generoso di un re — mormorò lei intascando tutto quel danaro.

— Mi permettete di accompagnarvi sino alla porta della vostra casa? — domandò il barone dopo

qualche istante.

— Certo — rispose la giovinone con un sorriso assai promettente.

L'omicidio di Varmo.

Due fratelli alla sbarra.

Presidente: on. Sommariva.
P. M., dott. avv. Randi.
Accusati: Davide detto Guido Zanelli e suo fratello Antonio.
Difensori, avvocati: Linussa (junior) e Tassani.
Vittima: l'osta e possidente di Villa di Varmo, Daniele Vidoni.
Parte civile: patrocinatore avv. Antonini e avv. Ciriani.

Della Giuria, sono esonerati: l'avv. Marco Ciriani, perché ha il fratello rappresentante della Parte Civile; e il medico dott. Ferrario, ch'è solo nella propria condotta.

Capoggiurato riesce il farmacista signor Pietro Comessatti.

Entrano nell'aula i testimoni che devono essere assunti, e tra essi sono molte donne, le quali chiedono tra loro alleggerimenti, rivolgendole anche la parola ad uno degli imputati, così che il presidente è costretto a redarguirle e ad invitarle a tenere un dignitoso silenzio.

L'interrogatorio degli accusati

Ciò che narra il Davide.

Primo interrogato è il Davide Zanelli, d'anni 22, detto Guido.

Egli narra dell'accordo intervenuto fra essi due fratelli e il Vidoni per estirpare le ceppe da un campo e appianare dopo il terreno: i tronchi d'albero buoni sarebbero stati del proprietario Vidoni, i ceppi a loro. Oltretutto, il Vidoni avrebbe pagato sei lire. Ma quando, un giorno, assieme ad un suo compagno, si recò per raccogliere le ceppe, trovò, sul confine del campo, il Vidoni armato di forza, che minacciò d'infilarlo se fosse entrato nel campo.

Questo avveniva nel gennaio. Egli raccontò la cosa in famiglia e tanto il padre che il fratello consigliarono ad abbandonare le ceppe piuttosto che mettersi in contrasti col padrone.

— Era il consiglio migliore. Voleravate affittuarlo o coloni?

— Eravamo sottani, signore.

— E abitavate in casa di proprietà del Vidoni?

— Sì, signore. Quando mio padre fece il contratto, io mi trovavo a lavorare in Germania e mio fratello era soldato. Dopo tornati, noi lavoravamo a giornata, per il Vidoni. Raccontai poi con essi due fratelli volevano recarsi all'estero, per guadagnare di più; ma il padrone si oppose: ma essi persistettero nel loro proposito. Il 17 febbraio, egli passò buona parte della giornata all'osteria.

— Quanto vino avete bevuto?

— Quattro, cinque litri.

— Oh diavolo!... parlate tanto di miseria e bevete tanto?...

— Era l'ultimo giorno che restavo in paese... Nel domani sarei partito per andare in Germania... Avevo ricevuto la caparra dall'impiantista. Mio fratello non è stato, all'osteria.

Continuò dicendo che verso le sei e mezza uscì dall'osteria e si diresse a casa per la casa. Trovò nel cortile il coquinino Zanelli e cominciarono a discorrere. Capito in quel mentre il Vidoni e lo minacciò di pugnò e alzò il bastone; egli fuggì verso la chiesa. Il Vidoni entrò nella loro casa: e dal di fuori egli udì che il padre suo chiamava aiuto.

Egli pure allora entrò in casa, proprio nel momento che il Vidoni ne usciva; e vedendo che le maserize erano state gettate in disordine, fu preso da viva collera. Afferrò un coltello da cucina, se lo mise in tasca ed uscì nel cortile.

— Nella corte, trovai il Vidoni e gli dissi:

— «Avete avuto il coraggio di entrare in casa mia, brutto...»

— Ma il Vidoni minacciava e brava. La figlia Caterina lo ammonì: «Guardati papà, che Guido ha il coltello...»

— «Al che egli risponde sfidandomi? — S'egli ha il coltello, ed io tengo il revolver...»

— E ciò detto, rientro in casa mia, a bravarlo, a minacciarlo...

Egli chiamò aiuto; ma nessuno intervenne a dargli. Si recò nell'osteria vicino al Municipio; qui raccontò le scenaccie di poco prima.

— Avevate ancora il coltello in tasca?...

— Sì, signore.

Nel ritornare dall'osteria verso casa, incontrò il fratello che a lui si unì. Mentre rientravano nel cortile s'incontrarono col Vidoni e con sua moglie i quali cominciarono ad apostrofarli coi titoli di «Lazzaroni» e «canaglie» e «assassini» ed altri ingiuriosità loro di uscire, dicendo che quella sera avevano da finirli. Il Vidoni gli diede due potenti legnate per la schiena. Andò in suo soccorso il fratello; e lo vide avvolto in terra abbracciato col Vidoni. Poi si rialzarono entrambi e si separarono. Ma la zuffa si riaccese, gridando il Vidoni: «— Questa sera avete da finirli...»

La zuffa si riaccese. Moglie e figlia del Vidoni lo aiutavano, menando anch'esse il bastone. Allora

non sapendo se avessero da aiutare il fratello o difenderlo dalle donne egli ammonì la coltellata...

— Sapevate che rimase ferito?

— Nossignor.

— E lo sapete adesso?

— Sissignor...

— Una coltellata produsse la morte.

Avv. Ciriani. Vorrò, eccellenza, rammentare che quindici giorni prima del fatto gli accusati andarono a fare una scena sotto le finestre del Vidoni?

L'imputato nega.

L'avv. Ciriani fa altre contestazioni.

Avv. Tassani. Il Vidoni prese anche l'imputato a lavorare?

— Sissignor: con 75 centesimi al giorno.

L'imputato soggiunge che il Vidoni, a loro, faceva sempre dispetti anche per i lavori nelle vigne; che promise loro 6 lire, mentre ad altri pagò la potatura 20 lire.

Avv. Ciriani. E dopo le coltellate, lanciaste anche sassi?

— Non ricordo. Forse, lo avrà fatto mio fratello piccolo, Ruggero.

Pres. E' vero che avete cantato «Ninella mia...»?

— Io non ho cantato né udito cantare...

— Era forte, il Vidoni?

— Sì; ed io debole. Non volevo questionare con lui. Non l'ho mai provocato; né lui né la sua famiglia...

L'interrogatorio dell'altro imputato.

Segue l'interrogatorio del fratello Antonio. Ne diamo la parte sostanziale.

Saputo dal fratello che il Vidoni era stato nella loro casa e aveva bastonato il padre, andò a casa. Protestò contro il Vidoni per i mali tratti. Il Vidoni gli menò una bastonata sulla spalla sinistra e bastonò anche il padre e il fratello suo.

— Vostro fratello, aveva il coltello?

— Non lo so.

Il Vidoni, nel dargli una seconda legnata, cadde a terra. Egli lo disarmò. La Ester gli disse: «— Vediamo che bastone è...»

— Glielo consegnò. Dopo, egli e suo fratello andarono nell'altro cortile. Ma furono di nuovo apostrofati dal Vidoni ed egli preso pel collo e bastonato.

— Chi vi diede questa legnata?

— Non lo so. Presi anche una coltellata; ma non so chi me la diede.

— Avete saputo che il Vidoni ricevette alcune coltellate?

— Nossignor.

— E sapete ora che quell'uomo non è più al mondo?

— Sissignor.

— E come avete fatto a saperlo?

— Me lo disse il sottocapo, in carcere.

Si ritorna sulla colluttazione.

L'imputato descrive come avvenne; e per mostrarlo meglio ai giurati, il Presidente lo fa stendere a terra, nella posizione approssimativa in cui si trovava quella sera, quando ricevette la coltellata: ripeté poi che non sa chi ringraziare.

Udienza pomeridiana.

Al banco della difesa siede, insieme ai colleghi Linussa e Tassani, anche l'avvocato Cosattini.

Ripresa l'udienza alle 14.30, il cancelliere dà lettura degli interrogatori scritti degli accusati, dai quali risulta che il feritore fu il Davide, mentre l'Antonio era sprovvisto d'armi.

Pres. Alzatevi, Davide. Voi dite che avete date un sol colpo?

— Io non so quanti ne ho dati.

— Ah! così!

Mostrati ai giurati il coltello adoperato dal Davide: un coltellaccio da cucina a manico fisso.

Anche nell'interrogatorio i due accusati dicono che furono dal Vidoni provocati a casa loro. Risulta la circostanza che entrarono cantando a casa.

Pres. Davide, com'è che avete negato oggi d'essere entrati in casa cantando?

— Non lo ricordavo più.

— Cantavate assieme?

— No; cantavo solo e sottovoce.

Avv. Ciriani. E' detto: entrammo cantando, nell'interrogatorio.

Cosattini. Ma che se dice che cantava solo.

Ciriani. Cantando è un gerundio plurale secondo la grammatica. (Ironia).

Cosattini. Ben secondo la sua grammatica!

Gli imputati negano oggi la circostanza che il Vidoni lanciava sassi contro la casa, quando essi entrarono.

Si fanno altre contestazioni che non portano nulla di nuovo.

Il Davide è descritto, nelle informazioni del sindaco di Varmo, di cattiva fama e di carattere proclive alle liti; però ha le fedine penali nettissime. L'Antonio è detto di fama e carattere buono.

I carabinieri pure ritengono il Davide proclive ai delitti e alle

violenze e che rincorse anche il proprio padre col coltello; per di più è descritto meschino e provocante.

L'avv. Tassani fa constatare che tutte le informazioni provengono dal sindaco Piacentini di Varmo.

I testimoni.

La moglie dell'ucciso.

Molara Maria di 40 anni, di Varmo, è la moglie dell'ucciso. Depone senza giuramento.

Pres. In quali rapporti era la vostra famiglia con quella degli accusati?

— Erano loro venuti ad abitare da noi, come affittuali.

— Ed erano anche occupati come giornalieri?

— Sissignor, per i lavori di campagna.

— Con qual compenso?

— Le legna...

A questo punto la vedova s'interruppe piangendo, al ricordo di quello che seguì. Nacque un conflitto per un lavoro non finito che suo marito riteneva aver pagato anche troppo.

Racconta ancora che l'ultimo giorno di carnevale i due accusati attesero suo marito all'uscita della cantina. L'avevano coll'ucciso perché non voleva pagarli e non voleva perché essi intendevano aver i denari senza voglia di lavorare.

Esa trò il marito in disparte. Il due febbraio, di notte, vennero i due, tentarono atterrar la porta, e gridarono: «— Fuori Vidoni... Ma poi se n'andarono.

Pres. Veniamo al 17 febbraio.

La teste pensa a lungo per ricordarsi i fatti, ma non si sente di andare innanzi. Il Presidente allora le ricorda le provocazioni ripetute il 17 febbraio dai due fratelli e che la figlia Caterina uscì a redarguirli. La teste conferma. Riesce a far comprendere, poi che il marito, uscito di casa, fu ferito dal Davide.

Pres. Avete veduto uno degli Zanella fare lo sgambetto a vostro marito?

— Sissignor. Credo sia stato l'Antonio; ma non ricordo precisamente. Il marito allora cadde e i due, or l'uno or l'altro, si avventarono su di lui, che poi lo lasciarono a terra ferito al braccio e sotto l'ascella.

P. M. E' vostro marito non l'ha detto niente?

— Sissignor. M'ha detto che Toni lo teneva e Davide gli dava giù.

Giurato Cayallari. A che ora è avvenuto il fatto?

— Teste. Verso le nove e mezza.

— Era luce di fuori?

— Nossignor: era buio.

Pres. E come avete visto?

— Si vedeva un poco lo stesso.

— C'era forse la luna?

— Si consulta il lunario: ma a quel tempo era l'ultimo quarto.

Avv. Ciriani. I due accusati cantavano entrano?

— Sissignor. Cantavano il Barcarol ed entrando nel cortile giravano qua e là, ostruendo la via al marito che pure entrava.

Avv. Cosattini. E perché non l'ha detto al giudice istruttore?

— Perché non mi sono ricordato.

Narra come prima di uscire dal cortile di casa lanciassero sassi.

L'avv. Ciriani rievoca che si confondono i due momenti ultimi, quello in cui il Vidoni bastonò gli accusati e quello del fermento.

Pres. Lo spiegheranno gli altri testi.

Le figlie dell'ucciso.

Caterina Vidoni, d'anni 18, cominciò col ricordare il contratto fra suo padre e il padre degli accusati, riguardo le scavazioni di ceppe da un fosso, in compenso del quale promise agli Zanella le legna. Ma dopo sorsero questioni, perché il lavoro non era finito; e i due fratelli Zanella cominciarono a provocare e a tirar sassi contro la casa Vidoni.

La sera del fatto replicarono la sassiata e le grida: fuori Vidoni!

La teste dice che il padre uscì in cantina per prendere vin bianco insieme a lei. Gli Zanella lo minacciarono e gli tagliarono la manica della giacca.

Più tardi i due accusati dissero a lei ch'era di nuovo uscita di voler quella sera ammazzare il padre suo.

Conferma, nel rimanente, la deposizione della madre e cioè che il Toni fece lo sgambetto al padre il quale cadde; e che poi il Davide lo colpì a coltellata.

Il Presidente s'impazienta con tante entrate ed uscite che si fecero in quella sera da Casa Vidoni e domanda alla teste:

— E non potevate starvene in casa?

— Eh se avessi visto, lei, cos'era quella sera!

La teste ricorda che il Davide mostrando il coltello ad un compagno, disse: questa sera ho da cavar la bodella a qualcuno.

E il Presidente s'impazienta ancora perché la teste stenta a rispondere.

P. M. Pensi ch'è la figlia dell'ucciso!

— Ma lo insisto perché nell'interrogatorio ha raccontato minutamente i particolari.

Avv. Antonini, della P. C. Era in altro ambiente.

La difesa muove alcune conte-

stazioni. Si dà perciò lettura dell'interrogatorio, dal quale si rileva che la teste non poté sapere come gli Zanella ferirono suo padre, ma che soltanto lo udì gemere: «— Caterina non morto!...»

Oggi, invece, la teste dice di aver visto fare lo sgambetto. Non si ricordava allora queste cose, per la confusione in che si trovava.

Nell'interrogatorio ammetteva che il padre, prima del fatto, avesse schiaffeggiato il fratello minore degli Zanella, però in causa che questi gli aveva consegnato due pugni.

Il giurato Cudugnesio domanda se la cantina serviva per la famiglia o per l'esercizio d'osteria.

La teste dice che quella cantina era della zia; la cantina dell'esercizio era altrove.

Vanda Vidoni, di anni 16, conferma la deposizione della sorella e aggiunge di nuovo, che il Davide, dopo colpito suo padre, disse: «— Lascemolo adesso, che ghe ne ga abbastanza».

Aggiunge che il Davide, quando era sopra suo padre si alzò col coltello in mano e la inseguì; poi ritornò a menar altri colpi al padre.

Le testimonianze oculari.

Pittana Ester di 20 anni, da Fagnana andò la sera del fatto verso le 8 nell'osteria Vidoni, a chiamar suo padre, il quale però vi rimase.

Più tardi, alle 9, intese gridare gli Zanella, che si trovavano nella loro Corte, e la Caterina ch'era nella sua. La Caterina gridava ed essi rispondevano: «— Tati tati stupida».

Pres. Cosa diceva la Caterina?

— Diceva: Contadini, villani, domani andrete fuori di casa.

— E poi?

— Il sig. Vidoni è venuto con un bastone grosso e ha colpito i ragazzi Zanella, cioè gli imputati.

— Ma come fece a bastonarli, se essi erano nel loro cortile?

— Ha fatto il giro ed è entrato nella loro corte. I due scapparono ed egli seguì l'Antonio.

Quando fu vicino a questi, cadde, e allora l'Antonio prese il bastone (uno «stadei» da carro) al Vidoni e lo bastonò.

La teste tose il bastone di mano all'Antonio. Alzatosi il Vidoni, l'Antonio riprese a lei il bastone e i due Zanella scapparono.

Quando i due ragazzi ritornarono cantando nel cortile, furono assaliti dal Vidoni.

Seguirono spinte e sponde, così che il Vidoni cadde e Guido (Davide) gli andò sopra, mentre Antonio dava pugni.

Pres. Non è l'opposto, invece?

— Nossignor.

— Quanto ha durato la baruffa.

— Cinque minuti.

— E il Vidoni era ferito?

— Mi sono accorto dopo accompagnarlo a casa, ch'era ferito perché ebbero una mano sporca di sangue.

Seppe più tardi la gravità delle ferite.

La teste, parlando degli accusati, li chiama sempre coll'appellativo «ragazzi».

— Che carattere era il Vidoni?

— Era buono, ma se incollerito diventava caldo.

Avv. Cosattini. I due accusati, entrando nel cortile, andavano a zig-zig?

— Nossignor. Andavano dritti.

Avv. Linussa. Furono loro o fu il Vidoni, ad andar contro per primo?

— Fu lui, il Vidoni.

Circa il fatto deposto da Vanda Vidoni, che il Davide Zanella, quando era sopra suo padre col coltello, si alzò e la inseguì, la teste dice che non può essere avvenuto.

Richiamata la Vanda, questa sostiene la sua affermazione. La Pittana insiste nel dire che il Davide rimase sempre lì e non si mosse.

Pres. (alla Pittana). E mentre voi assistevate il padre, Guido non potrebbe essersi alzato e aver inseguito la Vanda?

— Ma se erano tutte, e anche lei, attorno suo padre!

Contestando questa circostanza, succede un battibecco fra l'avvocato Cosattini e il Procuratore avv. Randi.

— Non mi salti su, avvocato, con quella contestazione! — esclama il cav. Randi. — Siamo qui per la giustizia!

Pittana Iginia, d'anni 22, è sorella della precedente. Questa, andata al posto, discute colla Vanda sulla veridicità delle deposizioni già fatte.

Pres. (alla Ester). Adesso si, vien la voce che prima non avevate! (Ironia).

L'Iginia depone che la madre degli Zanella chiamava aiuto, mentre i figli si abbaruffavano col Vidoni.

Conferma, nelle circostanze del fatto, quanto aveva deposto la sorella. Aggiunge che, quando i fratelli Zanella ritornarono a casa, prima del fatto, accertati che avevano sassi in tasca e che il Vidoni veniva loro incontro, il esortò a tornar indietro, ma non la ubbidirono.

Chiesta d'informazioni sugli accusati, conosce per un buon diavolo il Toni, e ha inteso ch'era baruffante.

Pres. E del morto?

— I dixè che l'baruffava anche quel.

— E all'infuori di ciò, era un cattivo uomo?

— Mi no lo posso dir, perchè a mi no me fa fatto mal mai.

P. M. Questa non è una buona ragione. Neanche a me ha fatto mai del male.

— So che era caldo di sangue.

Avv. Cosattini. Trattava male i dipendenti?

— Ma i disave de si.

Chiesta sul particolare negato da sua sorella, che Guido abbia inseguito la Vanda, lo nega anche lei.

Pittana Fausto d'anni 40, padre delle testi precedenti, racconta particolari d'importanza relativa e confermantia fatti già noti.

Sono le 18.30 e l'udienza è tolta.

Commemorazione del dott. Vanzetti.

Udienza antimeridiana d'oggi.

Appena aperta l'udienza, il presidente dà un triste annuncio: è morto il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, che per parecchi anni presiedette le nostre Assise. Commemorazione con affettuose parole e con sincero dolore il collega valente, il caro amico.

Il cav. Randi si associa, ricordando che l'estinto fu, nella sua carriera, anche Procuratore del Re. Ebbe la fortuna di conoscere l'uomo; e può testimoniare perciò dell'alto suo valore. Aveva del proprio dovere un altissimo concetto. Buono per natura, di eletto ingegno, di grande attività, di simpatica eloquenza, fu magistrato che onorava il suo posto.

Manda un reverente saluto alla memoria di lui.

L'avv. Ciriani pure si associa nel condogliare per questa perdita che fa la magistratura: foro e magistratura formano una sola famiglia, nella quale non può mancare quindi la solidarietà nel dolore. A nome dei colleghi, a nome di tutto il foro udinese, manda un saluto alla salma dell'illustre magistrato.

TRIBUNALE DI UDINE

Commemorazione

Stamane, appena aperta l'udienza in sede civile, il dott. Luzzatti che la presiedeva commemorò il comm. Vanzetti.

Sarà mandato un telegramma alla vedova.

Alle sentite parole del presidente dott. Luzzatti si associò l'avv. Mini esprimendo a nome del foro le più vive condoglianze.

L'esposizione dei lavori all'Istituto Renati.

SERVIZIO
Rapido Postale Settimanale
Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'
Navigazione Generale Italiana «La Veloce»

Società riunite Florio e Rubattino Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 44,000,000 Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
S. M. A. - Via Aquileia 94 S. M. A. - Via della Prefettura 16

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA		Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
			lorda	netta			
Per il PLATA							
La Vel.			5270	3358	15.47	Barcellona, Las Palmas, Rio	18 1/2
N. G. I.	8 agosto	SARDEGNA	5255	3226	15	Barcellona, Ten. e San	20
» »	22 »	UMBRIA	5020	3091	15.71	Barcellona e Ten. e San	19
Per NEW YORK							
La Vel.			7870	4547	15.02	Palermo e Napoli	15
N. G. I.	1 Agosto	CAMPANIA	9001	5619	14.32	»	17
N. G. I.	13 Agosto	LIGURIA	4865	2969	15.34	Napoli	14 1/2
Per BRASILE							
La Vel.			5270	3358	15.47	Barcellona e Teneriffa	16
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Vel.	1 Agosto	VENEZUELA	3532	2227	14.55	Marsiglia, Barcellona, Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.
Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80,10 con vitto e Cassette.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
S. H. — Coincidenza con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenza da Genova.
Si accettano passeggeri e merci per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee, escluse delle Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società signor Antonio Piretti in Udine
Via Aquileia 94 Via della Prefettura 16
Per corrispondenza Casella postale N. 92. Telegrammi: «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine e NB. Inserzioni del presente annuncio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute. Telefono 2-52.

SANZA VITA
L'unico preparato che libera il corpo di tutto il male, sopprime il dolore, il vomito, ecc. QUARISCE IN 48 ORE. Ogni capsula costa 10 centesimi. Ogni capsula costa 10 centesimi. Ogni capsula costa 10 centesimi.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articolati ed applicabili per signora della più rinomata casa italiana di chimica e farmacia. Ogni capsula costa 10 centesimi. Ogni capsula costa 10 centesimi. Ogni capsula costa 10 centesimi.

Dott. Tullio Luzzi UDINE
Via della Vigna N. 13.
Consultazioni per malattie interne tutti i giorni dalle ore 14 alle 16. Visite e cure gratuite per i poveri.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA YAVOLA

Un progresso per la scienza mediante i medicinali Casile

Uniti nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali Gran Premio, Croce Insigne, Medaglia d'oro.
I Confeetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candele che tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare gli urti che guariscono radicalmente i restringimenti uretrali, Prostati, Uretriti, Cistiti, Catarrhi della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, fusti, emorragie, (gocciola istruzione) ecc. Una scatola di Confeetti con la dovuta istruzione L. 3.00. — Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfadenoma, sterilità, neurostenia ecc. Un flacono di Roob Casile con la dovuta istruzione L. 2.50.

N. CASILE
Riviera di Ghiaia 235 NAPOLI

La iniezione Casile guarisce i flussi bianchi, catarrhi acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcere, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, endometriti, vulviti, balaniti, eruzioni del collo dell'utero (piaghetta) ecc. Un flacono d'iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50. In vendita in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore Strada Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli.
A Udine presso la farmacia San Giorgio di PLINIO ZULIANI e GIACOMO COMESSATI.
Desiderando maggiori chiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. N. CASILE, Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli - (Laboratorio Chimico Farmaceutico) che si otterrà risposta gratuita e con assoluta riservatezza.
Celebrità mediche estere e Nazionali riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.
NB. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in inganno da preparati contraffatti perché essi vengono fabbricati in base a formule che non rispondono ai dettami o progressi della scienza, l'unico preparato razionale, riconosciuto come tale da celebrità mediche sono i rinomati medicinali CASILE. — NB. — Dirigendo le richieste all'Inventore, spedisce a giro di posta.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA
Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico del nervo
Gran premio Esposizione Internazionale Milano 1906
Il metodo del prof. Brawn Sèquard di Parigi, realizzato completamente senza infezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute — Unico rimedio per prevenire e curare l'ipoplestia.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza
Successo mondiale — Effetto meraviglioso
Venduti in tutte le Farmacie del mondo
L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

DIFFIDA

... di crescere e meritato...
... da nessuna specialità, scade l'invito di qualche volgare speculatore che non ledegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere o pasta dentifrice dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto imitando spudoratamente la confezione esterna.
Perché allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno notare sempre l'avvertenza di leggere i Denestri.

VANZETTI-TANTINI

... di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore.

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

Carlo Francesco
Callista brevettato

Pillole Antiepilettiche e Antinervose
preparate da
A. CODIFERRO, Chim. Farm., Gallarate-Milano
Letteratura a richiesta presso l'Autore

Il più efficace rimedio contro l'Epilessia e le forme nervose in genere (Intenimo, Convulsioni, Insonnia, Neurastenia, Coria, Eclampsia, Neuralgia, Tic nervoso, Cefalalgia)

PREMI ALLE ESPOSIZIONI
Flacone L. 5. — Sconto d'uso
Deposito in Milano: A. MANZONI e C. - CARLO ERBA
Farmacia Erba - (P. del Duomo) Tranquillo Ravasio

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze l'impotenza, debolezza virile, nevralgia, sterilità, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del Dott. CESARE TENCA, specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. La MILANO
Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta (Segretezza)

AMARO BAREGGI
a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore rinfrescante tonico digestivo del preparato conosciuti, perché la presenza del RABARBARO, oltre ad attivare una buona digestione, impedisce anche la fermentazione, originata dal solo FERRO-CHINA.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!
Società Italiana Distillerie Liquori - Milano